Pavia Da trentadue giorni la giovane è in rianimazione tenuta in vita da una macchina

«Mia figlia aspetta il trapianto di polmone» E si incatena davanti al San Matteo

PAVIA — «Ciao Barbara, il tuo papà ha deciso di morire con te...». Queste le prime righe del cartello attaccato al cancello d'ingresso del Policlinico San Matteo al quale si è incatenato, ieri mattina, Oriano Conte, padre di Barbara, 38anni, residente a Basiano nel milanese e malata di fibrosi polmonare idiopatica.

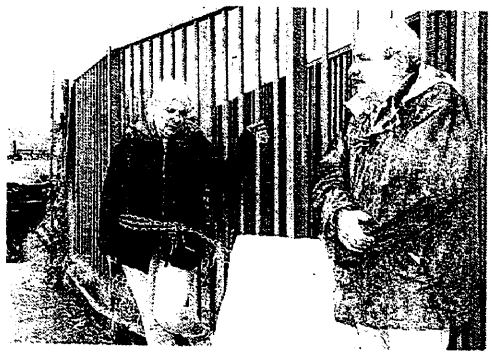
Da 32 giorni la giovane donna è ricoverata nel reparto di rianimazione II dell'ospedale in attesa di trapianto di polmone. «Protesto contro la mancanza di regole per chi deve aspettare un polmone per poter vivere — dice Oriano Conte —. Sono qui sotto la pioggia per richiamare l'attenzione sul problema di tante persone che vivono lo stesso mio dramma». Una protesta contro il Centro nazionale trapianti che non prevede, a differenza di quanto accade per gli altri organi, una lista di priorità per chi è in attesa di un polmone. «Si lascia agli ospedali la facoltà di "scambiarsi" e "mutuarsi" i polmoni — ribadisce il padre di Barbara —. Sono passati quasi vent'anni dal 1991, quando è stato effettuato il primo trapianto e le cose non sono cambiate».

Un lungo calvario quello della 38enne tenuta in vita da una macchina, l'Ecmo, che l'aiuta a respirare. «La mia speranza si è affidata a un ospedale d'eccellenza come il San Matteo — racconta Oriano Conte —. Ho incontrato e ringraziato il presidente Moneta che mi ha confermato che si sta facendo tutto il possibile per Barbara». I tempi per i trapianti sono legati, però, anche a questioni delicate: «È vero che ci sono criteri rigidi di assegnazione, ma anche criteri di compatibilità — spiega il responsabile del Centro coordinamento donazioni e trapianti del San Matteo, Paolo Geraci —. Oltre al fatto che gli organi disponibili sono pochi. Quello che il reparto di rianimazione II del nostro ospedale, diretto dal professor Giorgio Iotti, sta offrendo a Barbara è una tecnica avanzata di sopravvivenza che pochi centri in Europa possono dare».

«L'Ecmo è una macchina che riesce a fare la funzione del polmone e questo dà la possibilità alla paziente di rimanere in condizioni stabili, seppur gravi — ribadisce il medico pavese — ed è in grado di portarla verso la speranza di un trapianto per il quale ci siamo attivati come ospedale nei consueti modi previsti dalla rete nazionale dei trapianti».

Enrico Venni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appello Oriano Conte e la moglie Maria Antonia incantenati al cancello del Policlinco San Matteo lanciano un appello per la figlia Barbara in attesa di trapianto